

[OSSERVATORIO IN CAMPO] Le incertezze sui prezzi e sulle prospettive Pac frenano gli investimenti

Pomodoro da industria al Sud Superfici in sensibile calo

[DI GIUSEPPE F. SPORTELLI]

Nelle aree vocate della Puglia si stima una contrazione del 15-20%.

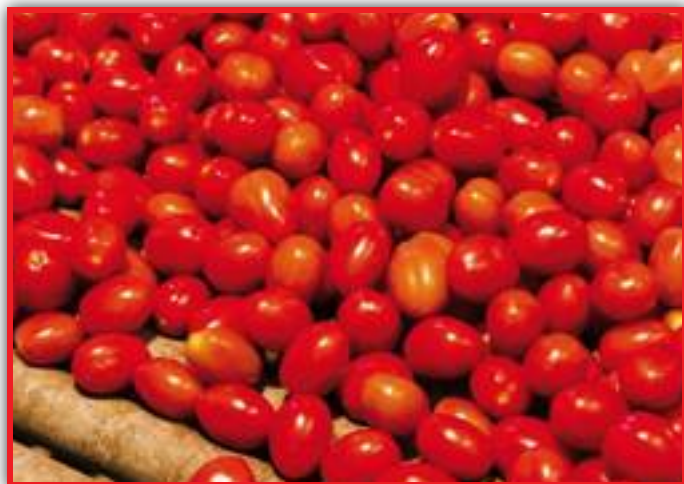
La coltura è ai limiti della redditività

Meno pomodoro da industria al Sud. Il caso degli agricoltori foggiani può essere esemplificativo visto che nel 2014 pensano di trapiantare il 15-20% in meno di pomodoro da industria rispetto al 2013.

Per almeno due ragioni, so-

stiene **Gianluca Triggiani**, socio della cooperativa Giardinetto di Orsara di Puglia: la scarsa o persino nulla remuneratività della coltura a fronte di costi in costante aumento e la diminuita disponibilità di terreni in affitto.

«Io ridurrò la superficie da 24 a 20 ha perché l'investimento è troppo oneroso e la remunerazione davvero minima, con i prezzi attuali, a meno che non si raggiungano i 1.200 q/ha, un risultato non semplice da ottenere. Analogamente la cooperativa scenderà da 82 a 70 ha, perché due soci hanno deciso addirittura di chiudere col pomodoro da industria e perché la prossima ridefinizione dei titoli sancita dalla



nuova Pac ha spinto parecchi proprietari a non fittare i propri terreni, nel timore di perdere i titoli sui terreni ceduti in affitto».

[L'INCOGNITA AFFITTI]

Il parziale "blocco" degli affitti non è in fondo un male, ag-

giunge Triggiani, «perché altrimenti, a sentire in giro, i trapianti sarebbero aumentati del 50% rispetto al 2013, sia per i buoni esiti produttivi e commerciali conseguiti l'anno scorso sia perché le industrie, prive di scorte e spinte dalla crescente domanda estera di

[AL NORD Leggera ripresa dopo il ko 2013]

Sarà certamente ripresa, ma non sufficiente a pareggiare il pesantissimo calo – di superfici e di produzioni – del 2013.

È questa la previsione che viene dalle campagne di Piacenza e Parma, ovvero il nucleo forte del bacino del pomodoro del Nord Italia.

Che ci sarà un recupero, lo dicono gli addetti ai lavori e, anche, i contratti già stipulati. Quantificarlo è ovviamente un altro paio di maniche. Anche senza considerare la variabile meteorologica: che non è di poco peso, visti gli sfracelli combinati lo scorso anno.

Le ragioni della ripresa sono diverse e facilmente sintetizzabili.

In primo luogo, il tracollo del 2013 è stato tale che sarebbe impossibile non risalire almeno parzialmente la china.

Secondariamente, causa appunto il calo di superfici e di rese, si sono praticamente esaurite le scorte degli anni precedenti.

Terzo, il prezzo fissato per il 2014 - 92 euro a tonnellata - è, se non allettante, quantomeno remunerativo.

Quarto e ultimo: anche se le interpretazioni del regolamento non sono concordi, corre voce che la superficie coltivata quest'anno farà da precedente per il titolo unico disaccoppiato. Il che, però, d'altra parte riduce la disponibilità di terreni sul mercato e quindi non favorisce quei produttori che fanno pomodoro affittando di anno in anno i campi di cui hanno bisogno.

Sentiamo allora la voce di due presidenti di associazione del bacino parmense-piacentino.

Cominciamo con **Marco Crotti**, del Cio: «Che ci sia ripresa rispetto allo scorso anno è fuori discussione ed è testimoniato, peraltro, dai contratti, realizzati quest'anno con molto anticipo rispetto al passato. Penso però che l'incremento sarà comunque inferiore alle aspettative e anche al fabbisogno dell'industria. Per tante ragioni: i costi di produzione che azzerano l'incremento di

prodotto italiano, chiedono materia prima da trasformare. L'annata 2013 è stata ideale sotto il profilo climatico e produttivo, ma difficile da ripetere. Ma è andata bene a chi ha prodotto più di 1.000 q/ha, chi ne ha fatti 800 non ha portato a casa niente con 0,10 €/kg per il tondo e 0,11 €/kg per il lungo. Purtroppo, in mancanza di valide alternative colturali, molti agricoltori vanno ancora avanti senza farsi bene i conti in tasca. Quest'anno gli industriali hanno avanzato la possibilità di un aumentare il prezzo di un centesimo al chilo: un'inezia se le rese non sono sufficientemente alte».

[MENO TRAPIANTI

La domanda di piantine da trapianto è effettivamente in calo, conferma **Francesco Zannella**, vivaista di Incoronata (Fg) che ogni anno ne produce circa 20 milioni.

«Finora (a fine febbraio, ndr), si può notare un calo di circa il 20%. Difficile spiegare con certezza i motivi, ma uno di questi è senz'altro la nuova Pac. Alcuni proprietari temono di perdere i titoli su terreni eventualmente affittati, altri invece li hanno ceduti in affit-

to come gli altri anni».

Una ragione assolutamente priva di fondamento, obietta però **Marcello Martino**, agronomo di Foggia.

«Nella ridefinizione dei titoli varranno non le superfici totali possedute nel 2014, ma i titoli già detenuti e dichiarati nella domanda di pagamento 2014. Tanto è vero che nelle aziende agricole che assisto, seguendo una rotazione triennale che prevede la maggese anche con il pomodoro da industria, quest'anno sono state affittate le stesse superfici storicamente destinate a tale coltura».

Intanto in attesa che al centro-Sud si possa definire il prezzo per la prossima campagna, da più parti si continua ad auspicare la creazione di un distretto del pomodoro da industria anche per l'area meridionale, analogamente a quanto si è fatto al Nord Italia.

Recente è stata la presa di posizione di **Gianni Brusati** di Asipò che ha ricordato la necessità di creare anche per le aree del Centro-Sud un distretto in modo da limitare il potere di alcuni commercianti e di ridistribuirlo ai produttori agricoli e lungo la filiera. ■

prezzo, l'incertezza sulla nuova politica agricola comunitaria e un andamento climatico che non promette nulla di buono. Comunque – conclude Crotti – meglio una leggera scarsità di prodotto che averne in eccesso, dal momento che il surplus di una stagione si ripercuote negativamente sulle tre o quattro successive».

Sostanzialmente dello stesso parere **Filippo Arata**, dell'Ainpo: «Il recupero di ettari, pur evidente, non ci porterà ai livelli del 2012, perché i costi di produzione sono in costante crescita e questo naturalmente scoraggia molti. Se c'è una cosa che la disastrosa scorsa stagione ha insegnato, è che i produttori, quando non vedono reddito, si rivolgono altrove. Sono passati i tempi in cui si restava fedeli a una coltura anche se non era molto remunerativa. E con questo voglio anche dire che il prezzo di quest'anno, pur non essendo negativo, non è comunque premiante. Basta per fare reddito, ma di certo non consente, per esempio, di programmare investimenti importanti come la sostituzione della raccogli-trice o simili».

■ **Ottavio Repetti**

[DAL PALAZZO

[DI MASSIMO ALIPRANDI]

Matteo Renzi ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Con i suoi 39 anni, è il premier più giovane nella storia della Repubblica e anche il suo Governo vanta numerosi primati: il più giovane (48 anni la media dei componenti), il più rosa (la metà dei ministri è donna), il più "snello" (solo 16 dicasteri). Alle **Politiche agricole, alimentari e forestali** è stato chiamato il bergamasco Maurizio Martina. Nato a Calcinate il 9/9/1978, sposato, due figli, esponente del Pd, nel 2010 è stato eletto Consigliere regionale della Lombardia - rieletto nel 2013 - carica dalla quale si è dimesso dopo essere stato nominato, il 2 maggio dello stesso anno, sottosegretario di Stato presso il Mipaaf. «Ci mettiamo al lavoro alla grande – ha commentato il neoministro subito dopo la nomina - e poi vediamo».

[CAMERA

La messa a punto del nuovo Governo e l'affollamento di decreti legge in scadenza ha condizionato l'attività delle Camere e, in particolare quella delle Commissioni che hanno lavorato a regime ridotto (nessuna riunione è stata prevista per la *Commissione Agricoltura*). L'*Aula di Montecitorio* ha approvato il decreto legge "milleproroghe" che deve tornare al Senato per la definitiva approvazione. Nel percorso a Montecitorio il testo non ha subito variazioni per quanto riguarda le proroghe di interesse agricolo. Sono invece state eliminate le proroghe, fino a fine 2014 e a fine 2015, per il ricorso alle fonti rinnovabili nella realizzazione di edifici o in ristrutturazioni rilevanti.

Via libera definitivo, invece, per il decreto legge che ha definitivamente abolito il finanziamento pubblico diretto e indiretto ai partiti, sostituendolo con agevolazioni fiscali per la contribuzione volontaria dei cittadini attraverso detrazioni per le erogazioni liberali e destinazione volontaria del 2 per mille Irpef.

[SENATO

L'*Assemblea di Palazzo Madama* ha approvato in via definitiva il decreto legge in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria e ha inviato alla Camera per la definitiva approvazione il decreto legge con disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, che contiene misure in tema di infrastrutture, trasporti e opere pubbliche nonché **interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali**. In particolare, vi sono disposizioni in favore della regione Sardegna, in considerazione dei danni provocati dagli eventi meteorologici che hanno colpito l'isola nel novembre 2013.

Via libera definitivo alla conversione in legge del decreto per l'avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed Expo 2015. Il provvedimento prevede, tra l'altro, disposizioni relative agli obblighi da raggiungere entro il 2020 sulle quote di biocarburanti e all'obbligo di immissione di bio-carburanti, incentivi sul subentro in agricoltura e sull'autoimprenditorialità, misure sull'impiego dei rifiuti e dei sottoprodotti nella produzione di biocarburanti e norme sull'estensione alle imprese agricole e ittiche della possibilità di far parte dei consorzi per l'internazionalizzazione e dei relativi progetti ammessi a contributo pubblico, nel rispetto del regime de minimis. ■